

Entra oggi in vigore il decreto ministeriale. Confedilizia: un costo di 6 mld per le famiglie

Ascensori, check up straordinario

Verifiche su tutte le attrezzature con oltre 10 anni di vita

DI ANTONIO CICCIA

Parte il check up degli ascensori per avere impianti più sicuri. Entra in vigore oggi il decreto ministeriale con il calendario delle verifiche e degli adeguamenti. Ma Confedilizia sta studiando se impugnare il provvedimento, stimando che costerà 6 miliardi di Euro alle famiglie.

Secondo il decreto entro cinque anni dovranno essere verificati tutti gli ascensori con più di dieci anni di vita. Il calendario è stato fissato dal decreto del ministero dello sviluppo economico del 23 luglio 2009 in vigore da oggi. Ai sopralluoghi seguiranno gli interventi adeguamento spalmato in dieci anni, a seconda del tipo di intervento.

Il provvedimento in commento dispone, dunque, una verifica straordinaria, finalizzata alla realizzazione di un'analisi delle situazioni di rischio, su tutti gli ascensori installati e messi in esercizio prima del 1999, con diverse scadenze in relazione alla data di installazione dei singoli impianti. Anche la realizzazione dei conseguenti interventi di adeguamento è cadenzata nel tempo con termini collegati alla data della verifica e alla onerosità dell'intervento. Il decreto attua il decreto del presidente della repubblica 30 aprile 1999, n. 162, emanato a seguito di alcuni tragici fatti di cronaca e chiama in causa direttamente i proprietari, di cui il decreto evidenzia la responsabilità in caso di omissioni. Inoltre in caso di mancata esecuzione degli interventi di adeguamento della sicurezza l'impianto ascensore non potrà essere utilizzato. Tra l'altro l'indicazione della responsabilità dei proprietari non vale certamente a far venir meno la responsabilità dell'installatore o dell'incaricato alla manutenzione, se il danno deriva da negligenze di questi ultimi.

L'articolo 5 del provvedimento, infatti, dispone che il proprietario dell'impianto di ascensore, o il suo legale rappresentante,

sia responsabile della corretta esecuzione degli interventi di adeguamento nei termini previsti dal decreto e nel rispetto delle esecuzioni tecniche previste dall'analisi di rischio e anche da quelle indicate dalla norma di buona tecnica. Insomma, al proprietario spetta comunque una responsabilità per tutti i difetti dell'ascensore, sia quelli collegati alla omissione di norme specifiche sia quelle derivanti da un generico dovere di controllo.

La regola costituisce un modo, certo, per responsabilizzare i proprietari. Ma non può certamente portare a una deresponsabilizzazione di installatori e manutentori, in quanto valgono le regole generali sulla responsabilità civile colposa. L'effetto dell'articolo 5 citato potrebbe essere di individuare come responsabile sempre il proprietario (che non potrebbe considerarsi mai totalmente estraneo), al quale si affianca, per negligenze individuali, il manutentore o l'installatore.

La responsabilità si evita dimostrando di avere realizzato gli interventi di adeguamento, che possono essere anche molto costosi. Proprio le ricadute economiche sono l'oggetto della opinione critica sul decreto espressa da Confedilizia. L'organizzazione dei proprietari ha segnalato che secondo le associazioni ascensoristiche il costo medio degli interventi imposti dal decreto del ministero dello sviluppo economico potrebbe essere di 15 mila euro a impianto, con un onere a carico delle famiglie di circa 6 miliardi di euro. Su queste basi Confedilizia sta esaminando il provvedimento, riservandosi di impugnarlo, anche perchè gli adempimenti a carico dei proprietari, riferisce l'organizzazione dei proprietari, non sono previsti da alcuna normativa cogente dell'Unione europea. Tra l'altro Confedilizia sottolinea che già ora, e quindi indipendentemente dal decreto che impone nuovi oneri, gli ascensori sono soggetti ad un controllo manutentivo ogni semestre nonché a una verifica strutturale ogni due anni.

